

possono essere ottimi genitori». Trapanese ha una lunga esperienza con la disabilità: nel 2007 ha fondato a Napoli l'associazione A ruota libera onlus per dare alle persone disabili la possibilità di socializzare, coltivare talenti, integrarsi, oltre a una comunità per ragazzi orfani e disabili, una scuola di recupero di antichi mestieri per giovani disagiati e una casa-famiglia per bambini con gravi patologie.

Quando ha ricevuto la telefonata del Tribunale era fine luglio, Alba aveva poco meno di un mese di vita e già diverse famiglie ne avevano rifiutato l'adozione. La prospettiva per la bambina era quella di rimanere in ospedale e poi in istituto. Trapanese l'ha accolta in affido, in attesa che si trovasse una famiglia adottiva, come racconta in *Nata per te*, il libro che ha scritto insieme a Luca Mercadante (Einaudi): perché i giudici cercavano una mamma, per quella bimba così piccola. «Se a settembre avrete trovato una madre, non sarò io a impedire che Alba ne abbia una», racconta nel libro. «Ma sono qui perché voglio una famiglia e in autunno farò domanda di affido preadottivo e adozione». E così, a luglio 2018, tutto è pronto per l'adozione.

Lei stava già pensando a un figlio prima di Alba, con il suo compagno. Poi ha scelto di adottare da solo.

Con il mio compagno stavamo pensando all'adozione o alla maternità surrogata. Quando la relazione è finita, dopo undici anni, ho deciso di andare avanti da solo, perché sentivo un forte desiderio di paternità ed ero pronto a vivere una nuova fase della mia vita. Ma ho riflettuto per cinque mesi, prima di consegnare il modulo di richiesta. Ero consapevole che si trattava di una scelta definitiva, da cui non sarei più tornato indietro.

Quando l'ha portata a casa Alba aveva un mese, è stato difficile gestire un bambina così piccola, da solo?

Mi aiuta una tata, come capita a tante mamme e papà che lavorano. E poi gestire Alba è semplice: è molto serena, allegra e piena di vitalità. Non ci sono stati momenti critici, forse una notte o due. Dicono che tra i bambini e la mamma si crei un legame fin da quando sono nella pancia. Tra me e Alba c'è stata subito un'intesa: eravamo soli e dovevamo collaborare.

Com'è stato il primo incontro con Alba?

Una grande emozione: ho realizzato in quel momento che sarei diventato padre. La stavo prendendo in affido, quindi non c'era la certezza legale che poi sarebbe rimasta con me, ma ero sicuro che l'avrei adottata: le coppie che avevano detto "no" alla sua adozione erano tante e la scelta era tra me e una casa famiglia.

Come giudica tutti quei "no"?

Non giudico quelle famiglie, ma cosa c'è dietro a quei rifiuti. Le coppie che arrivano all'adozione spesso sono fragili, molte non sono riuscite ad avere figli e sono esaminate dai servizi sociali, a cui devono dimostrare di poter essere buoni genitori. Magari aspettano anni

e poi le chiamano per una bambina con sindrome di Down. Credo siano stati rifiutati sofferti, perché hanno dovuto dire no a una neonata e non capitano spesso bambini così piccoli. Ma dietro a quei rifiuti c'è una società impreparata alla disabilità, c'è la paura e l'ignoranza.

Come ha vissuto questa scelta la sua famiglia?

Non l'ho resa partecipe della mia scelta. I miei genitori mi aiutano da sempre nell'associazione. Alcuni miei cugini che hanno sempre temuto la disabilità, con Alba hanno abbattuto le barriere psicologiche, hanno superato quel timore. Ora vedono la persona e non la sindrome: vedono la loro nipotina.

Quando la notizia dell'affido di Alba a un uomo single si è diffusa, la nota comune era quella del "gesto caritatevole". Ha avuto paura di diventare un caso mediatico?

Avevo paura perché avevo Alba solo in affido e temevo che emergesse l'ipocrisia delle persone, che qualche famiglia si facesse avanti. Il giudice però mi ha rassicurato. E comunque nessuno ha fatto richiesta.

È stato allora che ha deciso di raccontarsi in un libro?

Sì, il mio ex è un magistrato e mi ha consigliato di scrivere una memoria. Luca Mercadante, con cui ho scritto il libro, è completamente diverso da me, è etero, ateo, a favore dell'aborto e scettico sul fatto che un bambino disabile ti possa rendere padre. La sua voce è stata quella di tante persone che la pensano allo stesso modo: ha espresso con coraggio le sue idee e ha permesso a me di controbattere, di dare un'altra visione della storia.



Nella pagina accanto: Luca Trapanese, il 42enne che ha preso in affido e poi adottato Alba, neonata con sindrome di Down non riconosciuta dalla madre alla nascita. Insieme a Luca Mercadante, Trapanese ha scritto *Nata per te* (Einaudi 2018), in cui racconta la sua storia con Alba.